

INTERVENTO CONFERENZA STAMPA al Senato 26.01.2016

E' importante che a questo tavolo parlino delle **associazioni che vivono** da anni nel campo dei minori, così che in quello dicono emerge l' esperienza vissuta. Così che si veda la vita reale che viene prima di qualunque dibattito e normativa.

La nostra Associazione, fatta di famiglie normali che si aprono all' accoglienza di qualunque genere, consapevoli di un bene per sé e per tutti che la famiglia è, nei suoi oltre 30 anni di vita ha accompagnato migliaia di famiglia adottive dal primo desiderio, dalla prima disponibilità fino all' arrivo del figlio o dei figli, fino a quando il figlio o i figli adottati sono diventati adulti.

Il desiderio di genitorialità, soprattutto quando segnata dalla sterilità, è in tante coppie la prima circostanza che muove verso l' adozione. Il desiderio di comunicare un bene che si vive, di partecipare ad altri la propria vita.

Più in profondità è l' emergere del desiderio di **compimento**, di felicità che ogni persona ha, a prescindere da qualunque elemento, sia l'orientamento sessuale, sia la religione, sia la cultura o la razza. Un desiderio che fa parte della natura stessa dell' uomo e che ci è capitato tante volte di **incontrare** e accompagnare.

In questa esperienza abbiamo visto e condiviso con tante coppie **due giudizi** : nessun limite, compresa la sterilità può impedire la realizzazione della nostra persona, anzi tante volte essa è stata occasione di un lavoro e di un cambiamento che ha reso le coppie "genitori" di tanti adulti e ragazzi incontrati. Secondo: che nessun figlio, naturale o adottato, può riempire da solo il bisogno di felicità che ognuno ha.

Invece, con realismo e lealtà questo desiderio sacrosanto deve aprire un **cammino** che si concretizza davanti a "quel" bambino che è diverso dall' immagine che ne abbiamo, da come lo vorremmo, a partire dall' accettare la sua storia e la sua origine.

L' adozione è un' **esperienza grandiosa**, in cui un bambino che non ha più una famiglia ne trova una per sempre. E' una formidabile testimonianza di gratuità, penso anche alle tante famiglia che hanno adottato un minore **con handicap** o che nel percorso di preparazione all' adozione internazionale hanno allargato il loro cuore e la loro disponibilità per far posto a bambini segnati nel copro e nello spirito, o quelli che dopo l' arrivo del bambino hanno scoperto che aveva un problema psicologico anche importante e l' hanno continuato ad accogliere anche con grande sacrificio. Questa è la realtà concreta.

Non si può essere genitori, tantomeno adottivi, senza un **lavoro educativo**, senza una compagnia che ci aiuta, senza un cambiamento continuo per amare davvero la realtà e il bene dei quel bambino, che ci chiede di essere colto nel suo valore infinito, e mai essere parte di un nostro **progetto**.

Il figlio sarà sempre qualcosa di diverso, di imprevisto rispetto alla nostra misura e sempre ci chiederà di scegliere tra gratuità e pretesa. Magari con i suoi comportamenti provocanti e sbagliati, soprattutto nell' adolescenza ci chiederà se può continuare ad appartenere alla nostra famiglia.

Per questo parlare dell' adozione come **soluzione** di un desiderio per quanto buono di genitorialità ha una sua equivocità: al centro sta il bambino e il suo bene, solo così la genitorialità sarà effettiva e vera, altrimenti, magari **velata** di buoni sentimenti, essa userà l'altro per sé, e questo, tante volte lo abbiamo visto, genera solo violenza nei rapporti e infelicità in tutti. Di fronte alle coppie omosessuali che desiderano un figlio diciamo che dalla nostra esperienza è evidente quanto un bambino ha bisogno di un padre e di una madre, soprattutto un bambino ferito come sono molti di quelli adottati. **E' il bene del bambino** che ci deve guidare sempre.

Solo così l' adozione si pone nella sua verità.

Essa, insieme con altre forme di accoglienza, è segno di quella gratuità che genera un **popolo** e una socialità nuova.

Alle **istituzioni** e alla politica chiediamo di riconoscere questo valore della gratuità e della condivisione che afferma sempre il bene dell'altro, della famiglia come luogo di accoglienza ed educazione, delle associazioni familiari che le sostengono.

Alle nostre famiglie chiediamo il compito di testimoniarlo nella vita di ogni giorno per favorire incontri veri tra le persone, qualunque sia il loro pensiero, dove possano trovare un contributo alla loro domanda di felicità.

Marco Mazzi Famiglie per l' Accoglienza